

l'approccio al miracoloso può anche realizzarsi in atteggiamenti che appaiono contraddittori: da una parte la ricerca del *mirum* è incessante, dall'altra si cerca di attenuare, semplificare la sua natura di portentoso. Il percorso del narratore mostra un'esitazione che riflette cautela e ritegno.

(da A. Perutelli, *Il fascino ambiguo del miracolo laico*, in Ovidio, *Opere II. Le Metamorfosi*, Einaudi, Torino 2000, pp. XVII-XVIII)

Leggi il brano e rispondi alle seguenti domande.

INTERPRETARE

1. Che cos'è l'*enargheia* e che ruolo ha, secondo Perutelli, nelle *Metamorfosi*?
2. Attraverso quali procedimenti Ovidio accosta il 'miracolo' della metamorfosi alla comprensione e alla razionalità del lettore?

ARGOMENTARE

3. L'approccio razionalistico di Ovidio nei confronti del mito non è motivato, secondo Perutelli, da un'esigenza religiosa, ma estetica. Quanta parte e quali motivazioni ti sembra che abbia avuto invece il razionalismo nella sensibilità religiosa medievale e moderna? Motiva la tua risposta.

T 5

Una retorica della città (M. Labate)

Tra le molte novità della produzione elegiaca ovidiana c'è anche, secondo Mario Labate, la conciliazione dell'orizzonte elegiaco con la 'nuova Roma' che emerge grazie ad Augusto dalle ceneri delle guerre civili.

L'ansia di rigenerazione, la speranza di salvezza coagulano, come sappiamo, attorno a Ottaviano il consenso dell'Italia, sulla base ideologica del recupero della morale agraria, garanzia della sopravvivenza dell'impero e del primato della penisola. Un riflesso di irrigidimento riduce, nel punto più profondo della crisi, i margini della tolleranza 'fisiologica' che, dicevamo, avevano allargato l'orizzonte dell'ideologia quiritaria. Quando il corpo dell'impero appare diviso in due poderose metà, pronte a misurarsi in uno scontro decisivo, anche la complessità ideologica della cultura tardo-repubblicana sembra polarizzarsi tra le due parti in conflitto. L'ideologia urbana della raffinatezza, dei piaceri, viene a trovarsi 'tutta' dalla parte dell'oriente ellenizzato, della regina d'Egitto, del generale ribelle alla patria. In Antonio, uomo della *débauche*¹, della *luxuria*, schiavo di una donna, più di una volta il poeta d'amore può riconoscere, come in uno specchio inquietante, i propri tratti di amante elegiaco, la propria condizione di *servitium*.

[...]

L'universo urbano che è la scena della relazione elegiaca è continuamente sottoposto a una volontà di 'rifondazione', i cui principi ispiratori si trovano talvolta a ricalcare proprio i moduli della morale agraria, contestata e rifiutata. Questa natura 'complessa' della poesia elegiaca è un terreno di indagine che, soprattutto negli ultimi anni, è stato fecondo di risultati e prospettive. È opportuno richiamarne qui alcuni temi emergenti.

1. Termine francese traducibile con «dissolutezza», da cui deriva anche l'italiano 'debosciato'.